

PARLIAMO DI... *direttore@altrasesto.com*

PAOLO VINO

Un omaggio speciale nella guerra dei tailleur

Questo numero di marzo lo voglio dedicare a Felice Cagliani. Lo faccio di cuore, con sincerità, anche perché è la risposta più efficace alle accuse - rappresenterei "perfettamente uno stile maschilista" - che il segretario del PD sestese ha mosso nei miei

confronti sulle colonne di Nuova Sesto (10 febbraio) e solo perché mi sono permesso di fare una riflessione sulle primarie del centrosinistra che hanno incoronato Monica Chittò. Alla faccia della democrazia! Non importa, ne prendo atto e rispondo con un fascicolo de *L'Altra Sesto* dedicato alle donne, mamme, imprenditrici, sportive, con l'obiettivo di ricordare quanto sia importante il loro ruolo nella vita quotidiana.

Ma c'è un altro motivo che mi ha spinto a fare un numero tutto "rosa", a cominciare dalla banda che attraversa il giornale al posto del tradizionale e storico azzurro. Nei giorni 6 e 7 maggio, infatti, si voterà per eleggere il sindaco e l'unica novità, per ora, pare l'abbia trovata il movimento dei Giovani Sestesi che ha candidato Alessandra Aiosa alla poltrona di primo cittadino e questa decisione, per tanti un po' a sorpresa, è l'unica risposta ufficiale e femminile alla Chittò. Potrebbe anche essere questa commerciante sestese, senza tessere in tasca, a prendere il posto di Oldrini o a rendere più ostica la

strada all'attuale assessore alla cultura. Le aspiranti in gonnella, comunque, sono in aumento, visto che il Movimento 5 Stelle ha annunciato la candidatura di Serena Franciosi.

Si profila una guerra di tailleur? Pare di sì, visto che fino al momento di andare in stampa (14 marzo) non si vedono altri nomi all'orizzonte, oltre a quello di Orazio La Corte per i Verdi. E questo preoccupa, perché molti sestesi, anche in seguito ai fatti che hanno interessato l'area Falck, hanno sete di rinnovamento, hanno chiesto di voltare pagina, di mandare a casa la vecchia politica, ma per ora tutto tace. Tutti in attesa, ad osservare le mosse dell'avversario. I giorni passano, scoppia la polemica della moschea, argomento sul quale il PD dice di voler dialogare ma in realtà sta tentando di convincere le frange degli indecisi, forse più di quanti immaginavano, ad accettare la nuova costruzione, o di far cambiare idea a quelli che non la vogliono. E se l'opera di Via Luini si trasformasse in un pericoloso boomerang per il partito di Oldrini?

Mancano poco meno di due mesi al voto, ma è il caso che i cittadini facciano serie riflessioni prima di entrare al seggio per votare. Potrebbero per una volta prendere il posto della politica, essere lungimiranti, concentrarsi non sul giorno del voto ma sul futuro dei loro figli, dei loro nipoti. Da vent'anni a questa parte Sesto San Giovanni non è stata il futuro di nessuno e la cosa più sorprendente che nessuno si è finora preso la benché minima responsabilità di tutto quello che non è stato fatto.

Paolo VINO